

■ CITTANOVA Presentato il progetto associativo di “Professionisti Liberi”

Sfida alla zona grigia del racket

*Dalla Sicilia alla Calabria per tentare di uscire dal giogo delle mafie*di **ANTONINO RASO**

CITTANOVA – Il rapporto tra criminalità e colletti bianchi, e l'impegno del mondo delle professioni nella lotta alla criminalità. L'esperienza associativa “Professionisti Liberi” sbarca in Calabria, e da Cittanova lancia la sfida a quella zona grigia che è ormai strumento indispensabile per gli affari delle mafie. Il percorso, nato nel 2011 a Palermo, e sostenuto dalle associazioni “LiberoFuturo” e Addio Pizzo, adesso ha valicato lo Stretto.

Ieri pomeriggio, all'interno del Polo Solidale per la Legalità di viale Merano, il progetto è stato presentato al territorio. «Dal fatto scatenante che in Sicilia ci ha fatto accendere un faro sul mondo delle professioni – ha spiegato il presidente dell'associazione, Emanuele Nicocchia – è nato un manifesto che impegna chi lo sottoscrive a delle regole etiche. L'idea di fondo è che si debba essere



Ambrosoli parla al pubblico di Cittanova

liberi per scelta e non per professione». Circa ventidue anni fa, proprio a Cittanova, nasceva la prima esperienza anti-racket in Calabria. Nasceva l'Acipac. Maria Teresa Morano, presidente della Fai, proviene da quella vicenda.

«Si parte da qui – ha spiegato – perché

da qui è iniziata la denuncia al racket in questa regione. Siamo al secondo tempo di quella lotta». A differenza degli anni '90, però, ha spiegato Alessandro De Lisi del progetto San Francesco - Centro studi sociali contro le mafie, «oggi il crimine del sud si rapporta con le professioni del nord per fare profitti». Quindi, ha sottolineato il vicepresidente nazionale dell'Ordine dei Geologi, Vittorio D'Orlando, «è necessario puntare sull'educazione alla legalità e sul concetto di professione come ruolo di interesse pubblico». Presente anche l'avvocato Umberto Ambrosoli. «Serve coraggio contro la rassegnazione – ha scandito -. Ma serve anche consapevolezza del ruolo che si svolge. Le legislazioni sono intervenute per sottolineare il passaggio ad una responsabilità pubblica del professionista. E quando si trova il coraggio di agire per l'interesse pubblico si vince la rassegnazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

